

Un mondo abbraccio

Continua il percorso cominciato a gennaio, tra Diritti Umani e Sistema Preventivo, alla vigilia della pubblicazione degli Atti del Congresso

Il ricco materiale prodotto in preparazione e durante il Congresso "Sistema Preventivo e Diritti Umani" tenutosi a Roma lo scorso gennaio, viene ora offerto in un unico contenitore per l'approfondimento personale e l'utilizzo didattico:

- **1 CD-Rom** contenente documenti e audio prodotti in sede congressuale
- **4 DVD video** contenenti 4 viaggi *continentali* proposti come Puntate TV via satellite, altrettante video-notizie prodotte durante i lavori, 6 video-esperienze di buone pratiche *locali*, 3 autorevoli interventi in Aula, 1 video conclusivo
- **1 VOLUME** contenente tutti gli Atti cartacei del Congresso

Come anticipazione della pubblicazione degli Atti riportiamo di seguito un estratto dell'intervento di **Vernor Muñoz Villalobos**, *Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto all'Educazione*.

Note sull'educazione per il XXI secolo



di Vernor Muñoz Villalobos

Krishnamurti soleva dire che ognuno di noi è il prodotto del proprio passato da noi collezionato e che il mondo è un'estensione di noi stessi¹; senza alcun dubbio egli si riferiva anche al fatto che il futuro può essere fondato su un processo di apprendimento libero, ma non necessariamente basato su scelte casuali o personali.

Il futuro dell'educazione e i suoi meccanismi di protezione, così come ogni fenomeno culturale, sarà sempre il risultato della nostra visione del mondo, delle nostre

azioni presenti, poiché la realtà non può esistere indipendentemente dalla umanità, né la conoscenza e le intenzioni possono essere divise dalla nostra sovranità individuale e dall'apprendimento in divenire. La storia è perciò condizionata – con una mano impugnando il presente e con l'altra rivolgendosi al futuro, spingendoci e premendoci verso la condizione di uguaglianza che non dovrebbe fare distinzioni a livello etnico, di genere, di età o di qualsiasi altro tipo. Cercando di proporre un sistema educativo per il ventunesimo secolo,



Gabriele Viviani

umani. Il proposito dell'educazione è quello di costruire una conoscenza utile a dare dignità alla vita delle persone. Siamo ad un punto in cui l'educazione può fare la differenza tra la vita e la morte. Per questa ragione, guardare all'educazione esclusivamente in termini di diritto sociale o culturale, significa negare la sua dimensione complessa. Probabilmente siamo anche ad un punto in cui dovremmo cominciare a parlare di apprendimento come un diritto umano perché *insegnare ad apprendere* è probabilmente il più importante corso di pedagogia che dobbiamo promuovere.

Dall'investimento ad uno stato di uguaglianza

L'abisso tra le intenzioni e le azioni nell'educazione si manifesta in una struttura di disuguaglianze e a-simmetrie, le quali promuovono l'idea che l'obiettivo più importante dell'educazione sia lo sviluppo macroeconomi-

co, il quale è di solito considerato come una *spesa* e non un diritto umano. Certamente ognuno di noi si aspetta che l'educazione possa portare anche benefici economici, ma altra cosa è credere che questo risultato possa essere uno dei suoi principali obiettivi.⁵ Pertanto, molti degli argomenti e delle affermazioni concernenti il bisogno indiscutibile di investire nell'educazione, riduce i diritti delle ragazze, dei ragazzi e degli adolescenti a considerazioni vaghe circa elementi di macroeconomia, come la nozione secondo la quale le ragazze dovrebbero essere scolarizzate per prime in modo da accelerare la crescita per capita.⁶ La crescita economica non si lega sempre allo sviluppo umano, né avere un adeguato budget di spesa dedicato alla educazione garantisce che le risorse verranno investite in quegli ambiti ritenuti più necessari. Di conseguenza, sarebbe improprio considerare il raggiungimento di un diritto come quello per l'educazione un fat-



tore determinante per una maggiore efficienza produttiva o commerciale, dacché non esiste una relazione chiara tra l'entrata per capita e la equità sociale, specialmente tra le economie periferiche. Questa prospettiva utilitaristica diviene pregiudizievole nei confronti della dignità di giovani donne, adolescenti e donne adulte, in quanto allontana l'attenzione da quelli che sono i loro reali bisogni e travisa gli obiettivi essenziali della educazione. Per questa ragione, la strategia atta ad aumentare la consapevolezza di quei governi e organizzazioni finanziarie ha fallito, sfociando in rinvii o rifiuti a modificare politiche pubbliche che convalidano e perpetuano la discriminazione. Sembra chiaro che i sistemi educativi debbano cambiare i propri obiettivi e strategie, in quanto non concepiti per dare dignità agli esseri umani,⁷ ma è anche vero che molti dei problemi riguardanti l'educazione non sono limitati ai sistemi scolastici, piuttosto sono da ricer-

care all'interno di uno sviluppo socio economico essenzialmente discriminatorio.

Questo è un fattore che rivela il fallimento delle riforme nel sistema educativo, mantenendo sempre la speranza che l'educazione possa risolvere i problemi sociali ed economici che i politici non hanno voluto risolvere direttamente. La prospettiva continua ad essere cupa: il 56% della popolazione mondiale di giovani in età scolastica vive in Paesi che non hanno ancora raggiunto la parità di genere nell'educazione primaria, e a livello di educazione secondaria, la percentuale sale all'87%. Alla fine del 2005 prendemmo coscienza che l'obiettivo di raggiungere l'uguaglianza di genere prevista dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio non era ancora stato raggiunto in 94 Paesi su 149. 86 Paesi rischiano di non riuscire a raggiungere la parità di genere entro l'anno 2015; 76 Paesi non hanno ancora realizzato la parità di genere nella scuola primaria.⁸ Le ragazze continuano a soffrire a causa di queste disparità e le giovani donne con disabilità continuano ad essere le più povere tra i poveri. Ciò che è certo è che 120 milioni di ragazzi e ragazze continuano a non avere accesso all'educazione e almeno 23 Paesi corrono il rischio di non raggiungere l'obiettivo di una educazione primaria per tutti entro il 2015.⁹ Nell'Asia del Sud, 23,5 milioni di ragazze non frequentano la scuola e in Africa Centrale e dell'Ovest, praticamente metà della popolazione femminile è esclusa.¹⁰ A questa situazione andrebbero aggiunti 10 milioni di ragazzi e ragazze che nel mondo arabo ricevono una scolarizzazione non formale,¹¹ migliaia di Rom che incontrano la discriminazione in Europa, centinaia di migliaia di bambini che soffrono le conseguenze della povertà e della disuguaglianza →

⁵ Muñoz, Vernor. *Informe del Relator Especial de la ONU sobre el Derecho a la Educación*. E/CN.4/2005/50, op cit, parr. 13-15.

⁶ Matz, Peter. *Costs and benefits of education to replace child labour*. ILO. Programma Internazionale per l'eliminazione del lavoro infantile (IPEC), 2002 y Abu-Ghaida, Dina and Klase, Stephan. *The economic and human development costs of missing the Millennium Development Goal on Gender Equity*. World Bank. May 2004, e molti altri.

⁷ Ufficio per l'Educazione nelle regioni Asia e Pacifico a nome del Forum per l'Est e il Sudest Asia (EFA) e del gruppo di lavoro tematico dell'ONU sull'EFA. *Guidelines for Preparing Gender Responsive EFA Plans*.

⁸ Report globale di monitoraggio (EFA). UNESCO 2006.

⁹ EFA report di monitoraggio globale. UNESCO 2006. *Panorámica del informe*. 2005.

¹⁰ UNICEF. *Progress for children*. Number 2, New York, april 2005, p. 4.

¹¹ Bahrain Tribune, 28 june 2005.



nel Nord e nel Sud America. In molti casi i budget militari continuano a crescere a discapito dell'educazione e di questo passo, in accordo con le più ottimistiche proiezioni per riuscire a raggiungere l'obiettivo di una scuola primaria per tutti ci vorranno almeno 10 anni in più rispetto a quanto previsto.

Nel 2015, ci saranno ancora 47 milioni di bambini che non frequenteranno la scuola, e 47 Paesi non raggiungeranno l'obiettivo di una educazione primaria per tutti prima della metà del prossimo secolo. La protezione dei più giovani e delle adolescenti dalle cause di esclusione relative alla sessualità e alla discriminazione di genere all'interno della scuola non solo richiede una attenzione del mondo intero, ma coinvolge e impegna l'intero apparato educativo, dalla produzione di testi scolastici alla costruzione di agevolazioni sanitarie, all'accrescimento della consapevolezza, alla formazione professionale degli inse-

gnanti. Questa è una delle diverse sfide che dovremmo affrontare negli anni a venire, che include l'eliminazione di quei fattori di esclusione nei confronti delle persone disabili, gruppi di migranti di imprigionati, popolazioni indigene, minoranze etniche e culturali come i Daliti e i Rom, non dimenticandoci di coloro i quali sono brutalmente allontanati dalla scuola a causa di conflitti militari. È stato stimato che almeno metà dei 120 milioni di ragazzi e ragazze che non usufruiscono di una educazione formale vivono in Paesi afflitti oggi o nel recente passato, dalle guerre. Tra le 3,6 milioni di persone morte nelle guerre dal 1990, circa metà di loro erano bambini.¹²

Qualità, contenuto e diversità

La possibilità di frequentare la scuola non garantisce nulla e promuovere la qualità dell'educazione, basata sull'apprendimento e il raggiungimento dei diritti uma-



Francesco Cavallere

Argentina, Rosario, Barrio Luduena corsi serali di alfabetizzazione per donne e ragazze madri

trasformare il settore pubblico e il settore dell'educazione più in particolare.¹⁵ La nascente natura delle relazioni politiche, economiche e territoriali sembra andranno gradualmente a rimpiazzare il punto di riferimento nazionale con quello più particolare di una Regione del mondo,¹⁶ per la cui ragione gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a rispettare le civiltà oltre loro stessi¹⁷, e questo suggerisce che il problema dell'interculturalità dovrebbe essere completamente incorporato in tutti i sistemi educativi. In più, la formazione di una cittadinanza attiva, inclusiva, responsabile e autonoma dovrebbe essere la base fondante di tutte le culture, le lingue, le tradizioni locali¹⁸ e della legge comune, così come la decostruzione e l'interpretazione dei diritti umani.

I tratti della memoria

Ogni sogno e ogni lotta lascia alle spalle la sua scia. Allo stesso modo, ogni regolazione dei diritti, ferma sui vecchi scaffali delle Nazioni Unite, ha a che fare con la memoria vivente delle genti, delle persone, donne, madri, che hanno vissuto sollevando le proprie voci contro l'oppressione e la morte. Le voci sono andate lontano. Da ora in poi quell'apprendimento seminato con la sofferenza, è finalmente sbocciato. Ora tocca a noi dare un senso a quella memoria, così che non ci sia più disuguaglianza, non ci siano più porte chiuse, non ci siano più classi vuote. Se, nonostante tutto, non succedesse nulla, sarebbe allora il caso di guardare di nuovo indietro verso ciò che abbiamo fatto con il più semplice tra i diritti, ma anche il più difficile da conquistare, vivere e crescere con gli altri. ■

ni, è essenziale per lo sviluppo di una reale resistenza a tutte le forme di esclusione e di discriminazione,¹³ dato che gli stereotipi di genere, le minacce nei confronti della sicurezza emotiva dei bambini concorrono ancora a porre delle barriere al raggiungimento del diritto all'educazione.¹⁴ L'unico tipo di educazione rilevante e adeguato è quello basato su strumenti e supporti dei diritti umani. Il diritto all'educazione costituisce una responsabilità collettiva che coinvolge il rispetto per l'individualità di tutte le persone; esso è la diversità messa in pratica, per quanto l'apprendimento implichi il riconoscimento e il rispetto per l'altro, che sia lui o lei. Se noi prevediamo che i sistemi educativi promuovano pratiche interculturali, saremmo obbligati a riflettere sulla ridefinizione dello Stato, in quanto il coordinamento dei processi di democratizzazione è la sfida più importante che abbiamo davanti, se intendiamo

¹² UNICEF. *Estado mundial de la Infancia*. 2005. *La infancia amenazada*. New York, 2004, p. 10.

¹³ Muñoz, Vernor. E/CN.4/2005/50, op cit, parr 8-9.

¹⁴ Piano di azione di prima fase (2005-2007) del Programma Mondiale dell'Educazione ai Diritti Umani, parr. 13.

¹⁵ In termini similari, Krawczyk, Nora y Vieira, Vera Lúcia. "Estudios comparados nas análises sobre política educacional da América Latina". EN: América Latina: Estado e reformas numa perspectiva comparada. Cortez Editora. Sao Paulo, 2003, p. 116.

¹⁶ Una tesis parecida se encuentra en: Vélez De La Calle, Claudia. "La libertad de enseñanza en un contexto intercultural, su dialogicidad y sus retos en la globalidad". EN: www.genesis.amigomed.edu.co.

¹⁷ Artículo 29 inciso c) de la Convención sobre los derechos del niño y la niña.

¹⁸ Attualmente abitano 40 milioni di indigeni latino americani, i quali parlano 500 lingue differenti e una quantità incalcolabile di dialetti.